

IL LIKUD VOTA NO ALL'ABBANDONO DEGLI INSEDIAMENTI. MA IL PREMIER ISRAELIANO ESCLUDE LE DIMISSIONI

Ritiro da Gaza, bocciato Sharon

Agguato ai coloni, uccise una donna e le quattro figlie

«NON È SOLTANTO UN'ALLEANZA ECONOMICA»

Il Papa: «Questa Unione deve essere cristiana»



ROMA. Sull'allargamento dell'Unione Europea è intervenuto anche Giovanni Paolo II. Novato, Reschia e Tosatti ALLE PAG. 8 E 9

I CONFINI DELLA NUOVA EUROPA

Barbara Spinelli

Il nuovo continente Europa che abbiamo visto nascere l'altro ieri a Dublino assomiglia molto poco alla prima Comunità che si formò nel 1951, quando tra sei Paesi fu creato il mercato comune del carbone e dell'acciaio. A causa dei più ampi confini e della dimensione continentale che possiede, a causa dell'internazionalizzazione dell'economia mondiale, a causa della metamorfosi che contraddistingue oggi il suo rapporto con l'America, l'Unione a Venticinque (e domani a 27 o 28) è votata a un destino più vasto, e profondamente diverso. È un destino non più introspettivo, concentrato sulla riconciliazione tra nazioni europee secolarmente nemiche come accade tra Francia e Germania, ma è un destino estroverso, che va oltre il continuo esame di coscienza casalingo cui eravamo abituati negli anni in cui la nostra sicurezza era tutelata da Washington. L'eredità della vecchia cultura non perde valore, ma l'Europa ha ormai la forza numerica e la statura per diventare un'Europa strategica, interessata alle sorti del mondo e responsabile di queste sorti.

La vecchia Europa è servita come modello di rappacificazione tra Paesi che storia e cultura avevano diviso. La nuova Europa strategica può servire come modello di *nation-building* su scala mondiale, di ricostruzione di nazioni minacciate dall'arretratezza economica, dalla corruzione delle classi dirigenti, dall'anarchia istituzionale, dai conflitti fra etnie e integralismi religiosi, dal terrorismo. Il presidente della Commissione europea Romano Prodi, che in tutti questi anni ha sottoposto gli europei orientali a un accanito, meticoloso esame di maturità economica, istituzionale, democratico, non ha torto quando dichiara che l'Unione si può presentare al mondo con un modello vincente di esportazione della democrazia.

SI CERCA IL FUTURO PRESIDENTE

Il favorito per il dopo Prodi è un leader di centro-destra

Enrico Singer A PAGINA 9

to che metterà fine al sogno di un'Europa politica: non è la prima volta che i difensori d'un ordine vecchio dicono che il nuovo non ha opportunità di affermarsi, per il semplice motivo che gli occhiali che essi usano per guardare il nuovo hanno lenti vecchie. Se inforcassero gli occhiali nuovi, vedrebbero che l'Europa più grande non potrà che occuparsi di quel che accade intorno a essa, e di un retroterra che dopo l'allargamento si fa più difficile, impaurito. A Est l'Unione confina ormai con Stati pericolanti come l'Ucraina, Bielorussia, e soprattutto con la Russia, che è una potenza militare e al tempo stesso uno Stato debole, invasiato in un'interminabile guerra coloniale contro l'indipendentismo ceceno. A Sud-Est confina con la Turchia, che la Comunità considera parte dell'Europa fin dal '63 (così si espresse Walter Hallstein, presidente della Commissione).

CONTINUA A PAGINA 13 QUARTA COLONNA

ANALISI

IL SANGUE PUNTUALE COME TUTTE LE VOLTE
Era già accaduto per Oslo e Camp David. Il segnale inviato dai terroristi agli elettori «Ecco che cosa vi aspetta se il progetto va in porto»

Fianna Nirestein A PAGINA 3

INTERVISTA

YEHOSSUA: «LA PACE È SEMPRE PIÙ LONTANA»
L'amarazza dello scrittore «La strage di ieri è solo una coincidenza. L'unico obiettivo che gli estremisti inseguono è la fuga dalle colonie»

Fabio Galvano A PAGINA 2

IRAQ: IN UN GIORNO CADUTI 11 SOLDATI USA



Ostaggi, i curdi respingono lo scambio di prigionieri

Un americano riesce a sfuggire ai sequestratori. Annan annuncia una forza multinazionale di pace dopo il passaggio dei poteri del 30 giugno

Galeazzi, Milone, Molinari, Ruotolo e Zaccaria DA PAGINA 4 A PAGINA 7

CAMPIONI D'ITALIA | IL MILAN DI KAKA E SHEVCHENKO BATTE LA ROMA E CONQUISTA IL DICIASSETTESIMO SCUDETTO



IL TRICOLORO ROSSONERO

Con la vittoria sulla Roma al Meazza (1-0 frutto di un gol lampo di Shevchenko su cross di Kaka, i due uomini simbolo della stagione) il Milan ha conquistato con due giornate d'anticipo il diciassettesimo scudetto della sua storia. Una stagione da record conclusa con una sfida di campionato dal valore di una finale di Champions League, con il tutto esaurito e tanta tensione, sfociata prima nelle proteste dei giallorossi per un presunto rigore negato a Totti, poi nel lancio di petardi che hanno colpito il portiere rossoneri Dida. Ultimi momenti difficili prima del meritato trionfo (nella foto fotografata) per la squadra di Ancelotti.

Ancelotti, Fontana, Giacchini, Laureati e Soranni NELLE PAG. 10 E 11

IL TRIONFO DEI VIOLINI

Roberto Beccantini

DALLA Juventus al Milan, dal muscolo alla tecnica. È questa la diversità del 17° scudetto rossoneri, messo in bacheca dopo il velenoso 1-0 alla Roma (clamoroso rigore negato a Totti), lancio di petardi contro Gattuso e Dida, partita più volte sospesa. Carlo Ancelotti merita un monumento per l'equilibrio con il quale ha saputo barcamenarsi fra gli ordini del Grande Capo e l'esigenza di garantire, sempre e comunque, un assetto gradevole ma efficace. Se il simbolo di Lippi era Nedved, il suo è stato Kaka: l'ultimo arrivato. Il Milan - e qui c'è lo zampino di Berlusconi - è la più europea delle squadre italiane. Cuce i talenti: non Pirlo o Seedorf, non Rui Costa o Kaka, ma spesso Pirlo e Seedorf, Rui Costa e Kaka. Con Shevchenko, sua la firma in calce al titolo, ora solo ora scortato da Tomasson. Nessun centrocampista ha costi tanti violini. Piano piano, Ancelotti ha forgiato una scultura metà Real e metà Realista.

Il Milan è volato via a gennaio. L'impressionante forza dei numeri s'attarda le tensioni che gli arbitraggi hanno lasciato in eredità: e su cui, a bocce ferme, sarà opportuno tornare. La ricerca del risultato attraverso il gioco: ecco il messaggio che il rivoluzionario Sacchi e il duttile Capello hanno consegnato ad Ancelotti, figlio un po' dell'uno e un po' dell'altro, e nipotino di Liedholm. La continuità operativa è assicurata da Berlusconi e Galliani, quella ambientale da Costacurta e McClain. La Champions League di Manchester è, subito a ruota, il campionato: la filosofia aziendale può prendersi qualche licenza, ma alla fine paga. C'è stato il Milan di Gullit, Rijkaard e Van Basten: per me, il Milan più bello. L'attuale si identifica nel pacato magistero di un tecnico che con 79 punti è passato da perdente a stravincente.

DALLE 21 DI OGGI DISAGI PER CHI VIAGGIA IN TRENO

Maroni: «Vanno cambiate le regole per gli scioperi»

GOVERNO

RECORD PER LUSCONI

MERCOLEDÌ SUPERA CRAXI

Raggiungerà quota

1060 giorni a Palazzo Chigi

Al terzo posto per longevità

l'esecutivo guidato da Prodi

Ugo Magri A PAGINA 12

ROMA. Gli scioperi di Melfi e la protesta Alitalia hanno lasciato il segno e il ministro del Welfare Maroni chiede nuove regole per l'astensione dal lavoro e una revisione della rappresentanza sindacale con apertura a sigle nuove che riscuotono sempre maggiori consensi fra i lavoratori. Una presa di posizione dura che ha subito suscitato la reazione del sindacato. Il leader della Cisl Pezzotta: «La colpa del caos è del ministro». Sul fronte scioperi delle 21 di stasera alle 21 di domani i disagi colpiranno chi viaggia in treno.

Barbosa, Masci e Passarini ALLE PAGINE 10 E 11

I Classici LA STAMPA

Domani con La Stampa

Teresa Raquin



€ 4,90 - il prezzo del quotidiano

Giorgio Calgano A PAGINA 30

MILANO

UCCISO IN UNA LITE PER UN SORPASSO

L'omicida è fuggito

Accoltellato anche un amico della vittima



Brunelli Giovana A PAGINA 15

MARADONA COSÌ BRAVO DA DOVERSI RASSEGNARE AL DESTINO DI NUMERO UNO

Mina

DIEGO Armando Maradona sta meglio. È addirittura uscito dall'ospedale. Sono felice. E mi dispiace soltanto della solita impudicizia di chi non lascia vivere o morire in pace qualcuno. I parlatori dei fatti degli altri avevano già colto al basso questa ultima occasione di difficoltà di un altro campione per sciorinare diarrocamente un po' di morale da «Bar Sports», un po' di competenza da bigino su droghe leggere e pesanti, un po' di interpretazione volgare della fisiopatologia respiratoria. E così Maradona intubato, estubato e reintubato diventava attaccabile sui suoi perché e, nello stesso tempo, smi-

Il mio cuore batte per Diego

multo a omuncolo cui dedicare una ramanzina senza troppa compassione. Come siete stati buoni! Come siete simpatici quando vi spartite avidamente la patrescina che sembra manna piovuta dal cielo per rinfocolare la vostra logica da tritacarne che riduce tutto al solito copione per il teatrino mediatico. Morte o moribondi o a rischio di morire, indifferentemente inviati in guerra o paci o armistizi, indifferentemente precipitati o esplosi o bruciacchi, indifferentemente suicidi o involontari. Basta che siano visibili ed esportabili.

Al formidabile, ineguagliabile signor Maradona non piacerà. Non aveva bisogno di alcun commento questo suo pezzo di vita. Maradona è stato il più grande nel fare ciò che voleva fare e ciò che tutti volevano che facesse. Essere campione significa brillare per sempre e comunque, detenere per sempre il ruolo di astro nell'empireo di competenza. La faccia non visibile di un corpo celeste può essere e deve rimanere più brutta o più bella dell'altra. Esplorarla non deve significare snaturarla né deturparla né cambiarla. Non ne abbiamo il diritto. E la faccia non esposta, non è fatta per noi. È un privato obbrobrio o un privato tesoro.

Avrei voluto stare con il popolo di Maradona che, fuori dall'ospedale, voleva soltanto fargli arrivare l'amore e la comprensione. In avenida Pyrrudone a Buenos Aires, con la gente che innalzava immagini e improvvisava preghiere. Loro sono la verità. Con quelli degli striscioni, che della nostalgia fanno un motto. Con quelli che piangono e rimpiangono più che possono e che insieme si addolorano nella paura della privazione di un idolo amato. Questa gente sa bene che un talento così puro, espresso semplicemente con un piede sinistro, non può convivere con il carattere e con i comportamenti di un ufficiale giudiziario. Era già tutto scritto, fin dai primi calci infantili tra le file delle Ceboillas dell'Argentino Juniors. Non dimentico il primissimo filmato nel quale aveva quella bella faccia, preannunciatrice di quasi tutto. Su un campo spelacchiato palleggiava e intanto, forse, capiva già di essere così bravo da doversi rassegnare al destino di un numero uno.

Diego, mi corazón está contigo.

MONDADORI
LUCIANO DE CRESCENZO
STORIA DELLA FILOSOFIA MODERNA
DA CARTESIO A KANT
www.librimondadori.com

LA STAMPA
Arrivano i Buoni
Raccogli 60 Punti
vinci
250.000 €
in premio
zainetto frigo
e molto altro
3.000 buoni spesi
Lunedì 3/5/04
Ritorna il concorso
Sconto
40503
9771122176003